La Borsa vede verde Le aziende ecologiche vanno a Piazza Affari

Nel 2014 hanno debuttato 8 società «green» Ora il settore vale il 28% del segmento Aim

Chiara Merico
Milano

Il 2014 si chiude con il segno positivo per le aziende della green economy che hanno scelto di quotarsi in Borsa: secondo l'osservatorio "Green Economy on Capital Markets" della società specializzata VedoGreen, i dati al 30 settembre rivelano che le società quotate del settore hanno registrato miglioramenti sia sul fronte dei ricavi che su quello della marginalità. Il loro fatturato medio è infatti stato pari a 57 milioni di euro, in crescita del 2% rispetto allo stesso periodo del 2013, e l'Ebitda medio è stato di 14 milioni di euro, con un incremento molto significativo (+22%) rispetto ai primi nove mesi del 2013. La capitalizzazione complessiva delle società "green" quotate è di 1,5 miliardi di euro, per una media di 55 milioni di euro: il settore pesa per il 28% del totale del listino Aim di Borsa Italiana, quello dedicato alle piccole e medie imprese.

Le aziende del settore approdate in Borsa nel 2014 sono otto, tutte quotate nel segmento Aim: si tratta di Bio-On, Iniziative Bresciane, PLT Energia, Energy Lab, Ecosuntek, Agronomia, Gala e Gruppo Green Power. Le nuove società hanno raccolto complessivamente 81 milioni di euro, capitalizzando in totale 495 milioni di euro. Secondo Anna Lambiase, amministratore delegato di VedoGreen, «per le società del settore la quotazione in Borsa rappresenta un percorso che permette non solo di attuare strategie di espansione, ma soprattutto di valorizzare modelli di business diversificati, accedendo a risorse finanziarie dirette e indirette». Tra le società quotate che nel corso dell'anno hanno avviato i progetti di sviluppo più rilevanti ci sono ad esempio Enertronica, che ha puntato sull'internazionalizzazione, specialmente in Sudafrica e in Eritrea, dove si è aggiudicata una commessa per la realizzazione di un parco fotovoltaico dotato di Smart Grid; Gala, che fornirà energia elettrica "verde" per il sito espositivo di Expo 2015; Landi Renzo, specializzata nel settore automotive, che continua a crescere all'estero ed è presente in oltre 50 Paesi. «La scelta della quotazione è strategica: il mercato azionario coglie l'interesse di family office (società che gestiscono patrimoni familiari, *ndr*) e investitori internazionali, che vedono nel settore green un alto potenziale di sviluppo», ha commentato Lambiase.

Nel settore della *green economy*, le Pmi quotate sono anche le più propense a finanziarsi attraverso strumenti di debito, per sostenere la crescita aziendale: nel 2014 sono stati emessi sette prestiti obbligazionari, tra bond, minibond e prestiti convertibili, per un totale di emissioni pari a 259 milioni di euro e una media di 37 milioni, e un tasso di interesse medio del 7,9%. Tra gli esempi più significativi c'è il bond lanciato da Innovatec per finanziare progetti di efficienza energetica, quello del gruppo Kinexia, emesso al fine di razionalizzare la struttura societari e perseguire gli obiettivi industriali, e quello emesso da TEWind per supportare il piano di investimenti per la realizzazione di impianti mini-eolici.

Per mantenere stabile la redditività, le società quotate del settore punteranno su due aspetti: l'ottimizzazione dei costi e il miglioramento della struttura finanziaria. Le aziende del campione non escludono la possibilità di ricorrere in futuro a operazioni di fusione: tra le altre strategie in programma per consolidare la struttura aziendale ci sono la diversificazione del business, gli investimenti in ricerca e sviluppo e l'internazionalizzazione, soprattutto verso aree come l'Europa dell'Est, il Nord Africa e il Sudafrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita

Secondo uno studio, il fatturato medio delle società «eco» quotate è aumentato del 2%, gli utili sono saliti del 22% La quotazione è diventata il canale privilegiato per finanziare ambiziosi progetti di sviluppo ed espansione

ECONOMIA & LAVORO
La Borsa vede verde
Le aziende ecologiche
vanno a Piazza Affari
A Foggia si «disinnesca» il glutine

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato